

Corsi e lavoro dietro le sbarre

Confindustria promuove formazione e tirocini ai detenuti
Castelletti: Nordio in città, ma per il carcere nessuna risposta

Carcere

di **Manuel Colosio**

Con detenuti in numero doppio rispetto ai posti disponibili a Canton Mombello ed oltre il 170% a Verziano, le carceri bresciane vivono una crisi strutturale che da anni mina alla radice il diritto al reinserimento delle persone detenute. Proprio per provare a dare segnali in controtendenza è stato firmato ieri il quarto protocollo di collaborazione tra Confindustria Brescia, gli istituti di pena di Verziano e Canton Mombello, la Garante dei detenuti e il Tribunale di Sorveglianza di Brescia. L'accordo triennale punta a rafforzare percorsi concreti di formazione e reinserimento sociale e lavorativo, trasformando le difficoltà quotidiane della detenzione in opportunità di cresci-

ta, autonomia e dignità. Un obiettivo ambizioso e non privo di ostacoli: nel vetusto carcere Nerio Fischione di Canton Mombello, struttura che da anni e da più parti si chiede di chiudere, infatti la presenza supera stabilmente il 200%, con 366 detenuti a fronte di 182 posti regolamentari allo scorso 7 marzo. Nella Casa di Reclusione di Verziano invece i detenuti sono 123 rispetto ai 71 posti disponibili, pari a un tasso di sovraffollamento del 173%. Della situazione di Canton Mombello la sindaca Castelletti avrebbe volentieri parlato con il ministro Nordio, presente ieri a Brescia per una iniziativa sul referendum di FdI, ma - come si legge in una nota della prima cittadina - «la visita del ministro è avvenuta senza alcun coinvolgimento dell'amministrazione. Da anni attendo risposte su Canton Mombello, senza ottenerne alcuna: un silenzio che non è più accettabile». E la sindaca critica anche la scelta di Brescia Musei di concedere l'auditorium di Santa Giulia per un appuntamento di partito: «Un errore gravissimo che non deve ripetersi». Oltre alla consegna al ministro di una Vittoria alata, senza alcuna richiesta e autorizzazione.

Ma tornando al carcere i percorsi di formazione profes-

La vicenda



● il protocollo siglato da Confindustria Brescia punta a rafforzare i percorsi di inserimento lavorativo dei detenuti

● L'iniziativa deve però fare i conti con il sovraffollamento: a Canton Mombello è al 201%, mentre a Verziano al 173%

sionale saranno realizzati con il supporto della Fondazione AIB e delle aziende associate e saranno progettati in collaborazione con la direzione delle carceri, tenendo conto delle esigenze dei detenuti e delle richieste del mercato del lavoro locale. Tra tirocini di orientamento, formazione e reinserimento nelle aziende alcuni risultati concreti erano già emersi in passato: il corso per carrellisti aveva coinvolto 30 detenuti, mentre il progetto di orientamento al lavoro ne aveva inclusi altri 24. Il nuovo protocollo introduce anche una novità importante: la formazione digitale, con due corsi e-learning.

«Questo nuovo accordo rappresenta un ulteriore passo avanti nella promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei detenuti», ha commentato il presidente di Confindustria Brescia Paolo Streparava, sottolineando come il lavoro sia «prima di tutto un elemento di dignità e realizzazione personale». La Garante dei detenuti Arianna Carminati ha evidenziato invece come la collabora-

zione tra istituzioni e imprese possa trasformare l'inclusione dei detenuti «in un investimento capace di generare valore per l'intera comunità».

Formazione e lavoro restano quindi strumenti fondamentali per il reinserimento dei detenuti e per ridurre il rischio di recidiva, ma la loro efficacia dipende anche dalla possibi-

lità di operare in ambienti adeguati. Senza un impegno quindi ad intervenire in maniera strutturale, affrontando anche il tema di una riforma dell'intero sistema penitenziario italiano, il rischio è che anche le iniziative virtuose come queste rischino di rimanere poco più che simboliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vittima era di Cevo

Morì sul lavoro precipitando da 8 metri Nessuna responsabilità del titolare

Il Gip ha accolto la richiesta della Procura di archiviare il procedimento a carico di Marco Damioli, uno dei titolari della carpenteria dove il 14 settembre 2024 era morto Riccardo Gozzi, 49 anni, originario di Cevo. La Procura aveva aperto un fascicolo per omicidio colposo a carico dello stesso Damioli e della ditta: a carico dell'indagato non sono emersi profili di responsabilità e la scorsa estate la procura aveva chiesto

l'archiviazione. La famiglia dell'operaio caduto da una cesta dentro cui stava lavorando a un'altezza di otto metri si era opposta, ma dopo l'udienza il gip Mauro Liberti ha accolto la richiesta di archiviazione, chiudendo un delicato procedimento a carico di Damioli che si dice dispiaciuto per la perdita del valido collaboratore, cui era legato anche da un rapporto di amicizia. (g.ar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intesa

Detenuti e recupero sociale Lavoro vuol dire rinascita

• Il patto tra
Confindustria
Brescia, le carceri e
il Garante per la
formazione anche
all'interno degli
istituti di pena

MAGDABIGLIA

Il lavoro come dignità, come elemento di rinascita, recupero di vita e autonomia, come possibilità di reinserimento sociale, antidoto alla recidiva, valorizzazione delle risorse. Il lavoro con funzione sociale, nell'interesse dei singoli, delle imprese, della comunità, visto il meno 80 per cento di ricaduta.

Da questo assunto condiviso è nato anni fa l'accordo tra Confindustria Brescia, gli Istituti di pena, l'Ufficio del Garante dei detenuti del Comune di Brescia e il Tribunale di sorveglianza, rinnovato ieri per la quarta volta dai relativi vertici: il presidente Paolo Streparava con il vice

Matteo Meroni delegato alla Legalità, la direttrice delle carceri Francesca Paola Lucresi, la neo Garante Arianna Carminati, la magistrata Monica Cali. Il protocollo, valido fino al 31 maggio 2029, mantiene gli impegni precedenti di Confindustria sulla sensibilizzazione degli imprenditori iscritti a ospitare tirocini e fare formazione per inserimento e reinserimento lavorativo, sull'organizzazione di formazione e attività dentro il luogo di pena avvalendosi delle strutture di Fondazione Aib o di soci di esperienza, con raggiungimento del diploma, e introduce un'importante novità, non facile data la situazione, corsi specifici per competenze digitali, nell'ottica di

un'occupazione futura nel settore in espansione.

L'azienda bresciana Mega Italia Media spa, con il supporto tecnologico di Personal Data srl che ha predisposto l'aula informatica, gratuitamente farà due corsi e-learning per la preparazione di base e tutor esperti, collegati da remoto, offriranno accompagnamento continuato; la Space Work ha invece realizzato uno sportello di orientamento all'interno. Tutto questo verrà effettuato d'intesa con la direzione tenendo conto della domanda del mercato del lavoro territoriale, mentre l'idoneità delle persone coinvolte sarà valutata dall'equipe del carcere e del Tribunale. Non solo, ma i Giovani di Confindustria terranno all'interno del Nero Fischione e di Verziano le riunioni del comitato direttivo, aperte alla popolazione carceraria e agli educatori.

Ostacoli e responsabilità

Non è un progetto facile, richiede molte assunzioni di

Tra le altre iniziative

anche l'organizzazione delle riunioni del comitato direttivo della sezione giovani a Canton Mombello e a Verziano

responsabilità, deve muoversi nelle maglie di regole rigide, deve confrontarsi con i limiti burocratici e anche con i timori legittimi delle persone, siano gli imprenditori, che comunque avranno vantaggi fiscali, siano i gruppi in cui i detenuti vanno inseriti quando sono in alternativa esterna, ma risultati si sono già ottenuti, come cinque assunzioni post fine pena più due in corso, come l'adesione di una trentina di partecipanti al corso per carrellisti che potranno avere uno sbocco, o come i laboratori con le commesse aziendali a Verziano: «Sono numeri ancora piccoli - hanno sottoli-

neato ieri i presenti in via Cefalonia - ma dal grande riscontro per una crescita culturale sul tema».

Certo ci sono i criteri di legge per cui non tutti possono essere della partita: dipende dal tipo di reato commesso, dalla durata della pena che è stata inflitta e da altro, dipende spesso dai permessi di soggiorno visto che circa la metà di coloro che sono privati della libertà personale è di origine straniera. In totale ora sono 375 nella casa circondariale sita a Canton Mombello, 125 nella casa di reclusione a Verziano.

Non soltanto lavoro, poi, perché le aziende associate a Confindustria saranno spinte a donare generi di prima necessità in collaborazione con la Garante, che porrà attenzione appunto ai diritti, anche nel caso del lavoro. Già si è verificato ad esempio, in estate che, in risposta all'appello sull'emergenza caldo, una dozzina di imprese abbiano fornito i ventilatori.

Gardone Valtrompia

Da Norimberga alla Valtrompia una fiera per l'eccellenza armiera

• Il Comune prendendo spunto dall'evento tedesco ha avviato l'iter per ospitare una vetrina di respiro internazionale

LAURAPIARDI

GARDONE Un ponte tra la fiera internazionale di Norimberga e una possibile nuova manifestazione dedicata al settore armiero nel cuore della Val Trompia. La recente edizione di IWA OutdoorClassics 2026, importante appuntamento per il comparto armiero, il tiro sportivo e l'outdoor, ha visto la partecipazione di numerose aziende gardonesi e italiane, confermandosi come un momento strategico per osservare l'evoluzione del settore.

La manifestazione

La manifestazione ha mostrato come innovazione tecnologica e tradizione manifatturiera continuino a procedere insieme. L'edizione 2026 ha evidenziato investimenti significativi in ricerca e sviluppo, ma anche il valo-

re della lavorazione artigianale che contraddistingue molte imprese italiane.

In questo contesto spicca il ruolo di Gardone Val Trompia, storicamente uno dei centri più importanti dell'arte armiera italiana. Le aziende del territorio continuano a distinguersi per qualità costruttiva, cura dei dettagli e capacità di unire design e prestazioni.

Le imprese italiane operano però in un contesto complesso, caratterizzato da pressione fiscale elevata, co-

sti energetici superiori alla media e normative europee molto stringenti in materia di sicurezza, tracciabilità ed export. Se da un lato questi fattori aumentano i costi di produzione, dall'altro rappresentano una garanzia di qualità e affidabilità riconosciuta sui mercati internazionali.

Alla fiera di Norimberga si è confermata anche la crescente presenza di paesi come Turchia e Cina, competitivi soprattutto nella fascia medio-bassa del mercato

grazie a politiche industriali e standard normativi differenti.

Le imprese italiane, e in particolare quelle bresciane, rispondono puntando su qualità certificata, innovazione e valore del Made in Italy, concentrandosi su prodotti di fascia alta e ad alto contenuto tecnologico.

Il ruolo di Gardone

Proprio partendo da queste prospettive nasce l'idea di rafforzare ulteriormente il ruolo di Gardone Val Trompia nel settore. Il sindaco Giuliano Brunori ha infatti dato mandato al vicesindaco Claudio Facchini, assessore alle politiche venatorie e al consigliere Flavio Cottali, delegato alle attività produttive, di avviare contatti con i soggetti interessati.

L'obiettivo è lavorare alla realizzazione, nel corso del 2027, di una fiera dedicata al settore armiero e alle attività produttive collegate al territorio.

Un'iniziativa pensata per rafforzare il dialogo tra istituzioni, imprese e comunità locale in una fase importante per il futuro di uno dei comparti storici e più rappresentativi di Gardone Val Trompia.

Le aziende
locali sono protagoniste assolute alla IWA riscuotendo l'interesse di operatori europei

Il lavoro come strumento per ripartire: rinnovata l'intesa tra carceri, tribunale e imprese

Nuovi percorsi formativi e di reinserimento dei detenuti
Streparava: «Per chi ha sbagliato una possibilità di riscatto»

CONFINDUSTRIA BS

FLAVIO ARCHETTI

■ BRESCIA. Il reinserimento sociale di chi è stato in carcere è una questione delicata e non facile. Il lavoro diventa un facilitatore nel raggiungere l'obiettivo. Secondo le statistiche, trovare rapidamente una collocazione significa per gli ex detenuti una riduzione dell'80% delle possibilità di tornare a commettere reati.

Consapevoli dei problemi e della possibilità di creare opportunità facendo rete, sette anni fa gli istituti di pena di Brescia, il garante dei detenuti e il tribunale di Sorveglianza, hanno avviato una collaborazione con Confindustria Brescia e il sistema di imprese che le fan-

no riferimento per facilitare il rientro in società di uomini e donne che escono da Canton Mombello o da Verziano.

L'intesa. Ieri, in via Cefalonia, istituzioni e industriali hanno rinnovato per la quarta volta il protocollo d'intesa che norma le azioni da intraprendere e stimola l'unione delle forze. Il protocollo, valido fino al 31 maggio 2029, è stato firmato dal presidente di Confindustria Brescia Paolo Streparava, dal suo vice Matteo Meroni, dal presidente del tribunale di Sorveglianza Monica Cali, dalla direttrice degli istituti di pena cittadini Francesca Paola Lucrezi e dalla garante dei detenuti Arianna Carminati.

Obiettivo. Il lavoro avrà l'obiettivo di reinserire una decina di persone, compatibilmente con i limiti della pena subita, con il periodo già scontato e

con il tipo di reato commesso. In questa fase vengono confermate le novità in tema di lavoro digitale (introdotte nel 2023), che si affiancheranno a proposte consolidate in ambito manifatturiero, come il corso per carrellisti a cui stanno partecipando 30 persone.

Come spiegato da Paolo Streparava, «La volontà di istituzioni e associazioni è facilitare la vita di chi ha sbagliato e vuole riscattarsi, per creare valore sociale e non solo economico. Una società capace di dare nuove possibilità è una società migliore, e in questo si può innescare il valore aggiunto della necessità di personale per le aziende, creando un doppio valore umano ed economico, anche se non tutto è facile come può sembrare perché a volte sono proprio i colleghi e i pregiudizi a rendere arduo questo lavoro».

Il valore del coinvolgimento

imprenditoriale è testimoniato dalla direttrice dei carceri bresciani Francesca Paola Lucresi, convinta che il lavoro sia «Lo strumento principale per rieducare chi ha sbagliato e vuole tornare a vivere libero autosostentandosi, in linea con quanto dice l'articolo 27 della nostra Costituzione. Da parte loro i detenuti o ex detenuti devono prendersi le loro responsabilità e dimostrare di saper ripagare la fiducia che gli viene accordata».

Per la presidente del tribunale di Sorveglianza, Monica Cali, «Le linee chiave del protocollo si basano su tre concetti: rieducazione, sicurezza e sistema. La rieducazione è un vantaggio per i detenuti, la sicurezza è un concetto ambivalente e riguarda sia i detenuti che la società, mentre il fare sistema è l'unica via attraverso cui è davvero possibile creare questa sinergia virtuosa, che avvantaggia tutti e per cui tutti devono mettere il loro impegno».

Con la finalità di sviluppare forme di dialogo tra il carcere ed il mondo del lavoro, infine, i Giovani Imprenditori di Confindustria Brescia porteranno, all'interno delle carceri, riunioni del proprio Comitato Direttivo, che verrà aperto alla popolazione carceraria. Inoltre l'azienda Mega Italia Media, col supporto tecnologico di Personal Data contribuirà allo sviluppo di competenze digitali con percorsi strutturati di apprendimento attraverso corsi e-learning dedicati alle competenze informatiche di base.